

PROGETTO SULLA GIUSTIZIA RIPARATIVA PRESSO LA CC.LE DI BOLOGNA

DAL 27/03/2023 AL 31/03/2023



IL PROGETTO È STATO PROMOSSO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA IN COLLABORAZIONE CON LA UIEPE, I PARTNERS DEL PROGETTO FINANZIATO DALLA REGIONE E DALLA CASSA AMMENDE ASP CITTA' DI BOLOGNA, COMUNE DI BOLOGNA, CGM, CON IL COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ITALIANO DI MEDIAZIONE E FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE C.I.M.F.M., SPONSORIZZATO DA LIONS CLUB BOLOGNA S. PETRONIO

IL PROGETTO HA L'OBIETTIVO:

- *DI DIFFONDERE LA CONOSCENZA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA DEI SUOI METODI E METODOLOGIE*
- *PROMUOVERE UNA COMPrensIONE ADEGUATA DELLO SPIRITO E DELLA OPERATIVITA' CONCRETA DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE, IN CUI LA VITTIMA E IL REO SONO I DUE "FUOCHI "DELL'ELLISSE "GIUSTIZIA"*
- *SENSIBILIZZARE LA COLLETTIVITA' ALLA CULTURA DELLA RIPARAZIONE E DELLA MEDIAZIONE RICONOSCENDO I BENEFICI CHE SI ASSOCIANO ALLA RIPARAZIONE E ALLA RICONCILIAZIONE ANCHE IN TERMINI DI PREVENZIONE DELLA CRIMINALITA' ATTRAVERSO NUMEROSE TESTIMONIANZE*

ATTIVITA' PROGETTO: IL PROGETTO È ORGANIZZATO IN CINQUE GIORNATE DAL 27/03/2023 AL 31/03/2023 PRESSO L'AULA CINEMA DELLA CASA CIRCONDARIALE ROCCO D'AMATO, IN CUI A MOMENTI FORMATIVI A CURA DEI PARTNERS COINVOLTI, SI ALTERNERANNO TESTIMONIANZE FORNITE DA VITTIME DI REATI E RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI CHE A VARIO TITOLO SONO STATI IMPEGNATI NELL'ESPERIENZA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA.

DESTINATARI DELL'ATTIVITÀ: DETENUTI DELLA SEZIONE ALTA SICUREZZA E DETENUTI SEZIONE PENALE DELLA CASA CIRCONDARIALE ROCCO D'AMATO

DI SEGUITO IN DETTAGLIO LE ATTIVITA' DEL PROGETTO:

27/03/2023 PRIMO INCONTRO

- Ore 9:30 -11:00 Durante la giornata inaugurale cui presenzierà in rappresentanza dell'ente comunale l'Assessore Rizzo Nervo, verrà introdotta a cura dell'Avv Claudia Landi in rappresentanza del CIMFM, la tematica della giustizia riparativa cui seguirà l'intervento della Dott.ssa Stefania Corfiati, responsabile del Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta di ASP città di Bologna.
- Ore 14:00 -15:30 La chiusura della prima giornata sulla giustizia riparativa è dedicata all'intervento/testimonianza del Giornalista Federico Lacchè, Responsabile Redazione Libera Radio- Voci contro le mafie

***Federico Lacche:** direttore responsabile di **Libera Radio – Voci contro le Mafie**, nata nel 2007 come testata giornalistica online edita dalla **Cooperativa Open Group**. Ad oggi in Italia, è la prima **web radio** d'informazione sulla legalità e contro le mafie. La storia di Libera Radio, prima testata radiofonica di informazione interamente dedicata a temi e fatti di mafia che da 13 anni produce laboratori di "Legalità On Air" e manda in onda programmi realizzati da giovani dagli 11 ai 20 anni.*



28/03/2023 SECONDO INCONTRO

- Ore 9:30 – 11:00: Durante il secondo incontro verranno visionati video filmati (integrali o parti di essi) relativi alla promozione di incontri tra vittima ed autore di reato al fine di fornire spunti, argomenti e riflessioni. Saranno presenti per il CIMFM Maria Rosa Mandini Maddalena Pasini e Cristina Angioni
- Ore 13:30 -15:30 Seguirà la testimonianza della Signora Fiorani, madre della vittima di reato di mafia Marcella di Levrano, e l'intervento della Dott.ssa Morena Plazzi, Procuratore aggiunto a Bologna

***Sig.ra Marisa Fiorani:** la madre di [Marcella Di Levrano](#), una ragazza di 26 anni uccisa il 5 aprile nel 1990 dalla Sacra corona unita, non troppo distante da Brindisi. Negli anni Ottanta Marcella aveva cominciato a fare uso di sostanze stupefacenti, frequentando personaggi pericolosi e senza scrupoli vicini alla malavita locale. Poi partorirà Sara, ma i servizi sociali le toglieranno l'affidamento della bimba. A quel punto Marcella cercherà di reagire e inizia a collaborare con le forze dell'ordine, denunciando le persone che gestivano lo spaccio e il traffico di droga. Prima del maxiprocesso che si sarebbe tenuto contro la Sacra corona unita – dove Marcella avrebbe dovuto testimoniare – i sicari la uccidono. Il suo corpo verrà ritrovato nel bosco dei Lucci, tra Brindisi e Mesagne, con il volto sfigurato. La morte riservata ai traditori. Da quel giorno sua madre si batte per la ricerca della verità. Numerosi pentiti hanno confermato che Marcella fu uccisa per paura che testimoniassse al processo. Nel 2019 il procedimento penale è stato archiviato e l'unico degli esecutori materiali con un nome e un cognome è morto nel 2000.*

*"Conosco il mio dolore e ho voluto incontrare anche il dolore che c'era dall'altra parte. **Non ho provato alcun rancore, solo un forte senso di accoglienza.** Sentivo che quelle persone, chi ha fatto del male a Marcella, facevano parte della mia vita e della mia storia. Ricordo che un ragazzo mentre mi parlava si torturava le mani, quasi volesse staccarsele. Allora le ho strette e le ho bacciate: 'Hai detto che hai fatto tanto male, adesso usa le tue mani per operare bene'*

***Dott.ssa Morena Plazzi:** Procuratore Aggiunto a Bologna, in magistratura dal 1990. Già sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Sciacca, giudice penale a Modena e a Marsala e dal 2000 alla Procura della Repubblica di Bologna, è stata componente del Consiglio giudiziario di Bologna. Componente del Direttivo del Movimento per la Giustizia 2015/2017 e poi nel Coordinamento Nazionale di Area Democratica per la Giustizia.*

29/03/2023 TERZO INCONTRO

- Ore 9:30 -11:00 intervento della Prof.ssa Susanna Vezzadini, docente in sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale presso L'università di Bologna, che affronterà la tematica relativa alla posizione delle vittime, dei loro diritti e bisogni nel quadro della giustizia riparativa.
- Ore 14:00 15:30 Testimonianza del Sig. Pinuccio Fazio, padre di Michele Fazio, vittima di reati di mafia

Prof.ssa Sussanna Vezzadini: docente di "Sociologia della devianza e criminologia" e titolare del "Laboratorio 11 - casi di giustizia riparativa" per il corso di laurea triennale in Scienze politiche, sociali e internazionali (SPOSI) dell'Università di Bologna, e di "Power relations and victimization processes" per il corso di laurea magistrale in International Relation, della medesima università. Fra gli interessi scientifici si segnala lo studio della genesi e dell'evoluzione dei processi di vittimizzazione nelle società contemporanee, con particolare riguardo alla costruzione sociale della condizione vittimale. In tale prospettiva, attenzione specifica è rivolta all'analisi e all'implementazione degli strumenti in grado di prevenire e contrastare la vittimizzazione, soprattutto con riferimento ai soggetti e alle categorie più vulnerabili entro la popolazione.

Accanto ai percorsi didattici e di ricerca, da anni si dedica alla formazione degli operatori sociali e del sistema di giustizia quanto all'implementazione e alla pratica di modalità riparative di restorative justice, in grado di favorire la piena partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella situazione di reato, torto o abuso.

Pinuccio Fazio: padre di Michele Fazio morto ad appena 15 anni, ucciso per caso perché si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Stava tornando a casa dal padre ed è stato freddato mentre percorreva i vicoli di Bari vecchia, colpito per errore da quattro baby killer in un agguato tra clan rivali. Un colpo gli ha perforato il cranio e non gli ha lasciato scampo. Da allora il Sig. Pinuccio ha iniziato la sua battaglia di sensibilizzazione per la legalità ed è diventato una delle voci di **Libera**, portando la sua testimonianza ai giovani delle scuole di tutta Italia. "Il mio compito non è quello di sconfiggere le mafie, quello è un compito delle Forze dell'ordine e delle magistrature. Il mio impegno è quello di sottrarre i ragazzi alle loro mani, di salvarli e di cercare di far capire loro che chi entra nelle mafie non ha via di uscita: o il carcere, o il cimitero. La forza di portare avanti questa battaglia la devo a mio figlio, a Bari sono referente di Libera e devo dire che qualcosa è cambiato nel mio quartiere. La gente ha scelto di stare da che parte stare, da quella di Pinuccio Fazio.

Ragazzi non usate le sostanze stupefacenti, alimentate solo il business della criminalità organizzata. Ho perso un figlio ma ne ho acquisiti tanti altri"

30/03/2023 – QUARTO INCONTRO

- Ore 9:30 -11:00 verrà visionato il documentario “Riparazioni”, che segue la vita di due ergastolani pugliesi per gettare luce su un tema poco esplorato quanto importante come la giustizia riparativa: approccio alternativo nella prassi del sistema penale, si fonda su una logica riconciliazione tra vittime e rei, agendo attraverso un più “umano” percorso di riscatto sociale, in parallelo all’assolvimento delle pene giudiziarie. Saranno presenti il regista Vito Palmieri e la produttrice Chiara Galloni. Saranno inoltre presenti per il C.I.M.F.M. Maria Rosa Mandini e Rosalia Donnici
- ORE 14:00 15:30 intervento del Dott. Paolo Setti Carraro, fratello di Emanuela Setti Carraro, vittima di reati di mafia - Strage di Via Carini insieme al neosposo, il generale Carlo Alberto dalla Chiesa

***Paolo Setti Carraro:** chirurgo di guerra italiano e fratello di Emanuela, la seconda moglie del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa che insieme al marito fu uccisa dalla mafia nel 1982. “A livello personale il trauma rappresenta una frattura da sanare, per restituire continuità alla storia personale di chi lo subisce. A livello sociale è uno strappo, una lacerazione delle regole della civile convivenza. Entrambi necessitano di essere riparati per ricomporre un’armonia tra il prima ed il dopo. È chiaro a tutti noi che il futuro non potrà mai essere uguale al passato ormai irrimediabilmente perduto, mentre la ricerca di un nuovo equilibrio è possibile, come processo di rinnovamento creativo, utile sia per le vittime, sia per la società, sia per gli autori di reato. La mancanza creata dall’offesa va colmata con la riparazione, non solo con la retribuzione” “Non basta risarcire economicamente la vittima o i suoi familiari, né espiare la pena con la privazione della libertà. Occorre viceversa che il responsabile risarcisca il danno riparando qualcosa per qualcuno e per la società, a cominciare da se stesso, uscendo dal ruolo e incamminandosi in una nuova direzione, coinvolgendosi nella ricucitura dello strappo prodotto”*

31 MARZO - QUINTO INCONTRO

- Ore 9:30-11:00 L'incontro conclusivo della settimana dedicata alla giustizia riparativa vedrà un intervento da parte del centro della mediazione teso a raccogliere spunti di riflessioni, incentivando un confronto attivo tra il pubblico partecipante. Saranno presenti per il C.I.M.F.M. Azalen Tomaselli e Claudia Landi
- Ore 14:00 -15:30 l'intervento da parte della Senatrice Enza Rando, eletta nel collegio uninominale Di Modena e Reggio Emilia, da sempre impegnata nella lotta contro le mafie.

Senatrice Enza Rando: *Senatrice della Repubblica eletta nel consiglio uninominale di Modena e Reggio Emilia. Vicepresidente di Libera: l'associazione che aveva la possibilità di mettere in campo strumenti nuovi e innovativi nella difesa delle persone vittime di un contesto mafioso e nella collaborazione con le istituzioni. Referente di "Liberi di scegliere", un progetto che "rappresenta al meglio l'idea di un attivismo anti-mafioso che non si rassegna all'idea che possano esistere vite di scarto, ma anzi, ogni persona che vive in un contesto mafioso può e deve avere l'opportunità per affrancarsi e vivere una vita felice e sicura"*

*"Con "Liberi di scegliere" è quindi in atto una vera rivoluzione di legalità e speranza nel futuro. E in questa rivoluzione le **donne** hanno un ruolo di **assoluto protagonismo**: sono loro a fare la scelta più dirompente e coraggiosa, decidendo di ribellarsi ad un futuro che può sembrare già scritto, nonostante per la legge italiana non abbiano diritto a nessuna protezione; sono loro a combattere strenuamente per allontanarsi dalla famiglia nella quale sono trattate come schiave, che siano madri di figli destinati alla criminalità o mogli di uomini di 'ndrangheta; sono loro a esprimere determinazione e voglia di libertà, di vita, di dignità, per loro stesse e per i loro figli. Con Libera sono stata al fianco di queste donne e dei loro figli. Negli anni abbiamo accompagnato molte di loro nel percorso di una nuova vita – non sempre è stato facile, non lo è ancora. È necessario continuare ad occuparsi di questi temi: non solo per una questione di umana solidarietà, per dovere etico, ma perché aiutare queste donne significa ledere le basi stesse della mentalità mafiosa"*